

La parabola del "buon Samaritano formato 2000"

Quando stai con i poveri, ti accorgi di tante cose, e sei sollecitato a lottare con loro. Sapete cosa significa lottare? Ve lo racconto con una parabola. Quella del «buon Samaritano formato 2000».

Ecco: un uomo scendeva da Palestrina a Roma con la sua *Cinquecento*. Percorreva quel tratto di strada ogni giorno alle otto.

Un giorno trovò un incidente: una macchina cappottata. Scese dalla macchina e vide un uomo ferito, che perdeva sangue. Fasciò le lacerazioni, ma, visto che perdeva ancora molto sangue, lo caricò sulla *Cinquecento*, lo portò in ospedale e lo salvò.

Due giorni dopo, un altro incidente stradale! Insomma, un giorno sì e uno no, incrociava un incidente, e sempre nello stesso posto. Allora chiamò il parroco e gli disse: «Riuniamo il consiglio pastorale e quelli della *Caritas* per comunicare che ogni giorno, sempre alla stessa ora, trovo su quella strada... Possiamo acquistare un'ambulanza per soccorrere le persone... Facciamo una sottoscrizione!».

Al consiglio pastorale se ne discusse, finché uno tra i presenti prese la parola e disse: «Voi non mi conoscete perché vivo qui da poco tempo. Sono però un cattolico fervente: il parroco mi ha visto in chiesa e mi ha invitato. Io volentieri... grazie a Dio che mi ha dato una buona fortuna... penso di potervi liberare dal peso di una sottoscrizione». Tutti applaudirono.

Nel pomeriggio arrivò un'autoambulanza nuovissima, fiammante. Quando si dice la carità...!

Le cose andavano bene perché gli incidenti accadevano sempre nello stesso posto ma bastava un colpo di telefono, arrivava l'ambulanza e via...

Un giorno l'operaio che per primo aveva effettuato il soccorso partì prima del solito per il lavoro, arrivò alla famosa curva e... meno male che conosceva bene quella: strada... perché si vide avvolto in un nebbione incredibile! Non avendo visto il muricciolo, andò a sbattere con la sua *Cinquecento* contro la fiancata del ponte. Di lì vide una vallata in fondo alla quale c'erano delle fabbriche le cui ciminiere cacciavano smog: era fumo, non nebbia! E capì perché accadevano gli incidenti! Aveva trovato la causa!

Volle andare a parlare subito con il responsabile: scese giù precipitosamente a valle ma lo bloccarono ai cancelli della fabbrica.

Dopo un'ora riuscì finalmente a colloquiare con il responsabile: era il signore che aveva regalato l'ambulanza! Al quale disse: «Sono contento che sia proprio lei il proprietario, così possiamo subito porre rimedio! Vede, gli incidenti accadevano non perché la strada fosse pericolosa, non per via della nebbia, ma unicamente per il fumo di queste ciminiere. Perciò, se adottiamo i parametri contemplati dalla legge, si può risolvere il problema alla radice».

L'altro rispose: «Io sono in grado di pagare dieci ambulanze, ma qui non si tocca niente!»

Lottare con gli ultimi

Allora, attenzione suore, quando vengono a lusingarvi con le formule di beneficenza! La carità deve essere intelligente: non basta distribuire i pasti, o le vesti, o dare il letto. Occorre anche essere in grado di conoscere i meccanismi perversi che stanno alla radice di certe sofferenze, per cui la profezia più grossa sul piano della

carità, nello stare con gli ultimi, nel condividere la loro sorte, è di aiutare la comunità a scorgere i meccanismi che operano alla base di certe forme di ingiustizia: la droga, il traffico d'armi...

Bisogna stare veramente attenti, perché la gente, con la beneficenza, si sente a posto, pensa di aver risolto i problemi di carità. Anche noi rischiamo di essere contenti e battiamo le mani alle persone che sfruttano la gente, che opprimono e non danno il giusto salario.

Stare con i poveri, restare con gli ultimi, lottare con gli ultimi vuol dire scoprire i meccanismi perversi che stanno alla base di tanta sofferenza!

Vi consoli un consiglio bellissimo di Sant' Agostino: «Aiuta coloro con i quali cammini per raggiungere Colui con il quale desideri rimanere».

Aiuta la gente con cui cammini! Non mortificare mai la gente, aiutala a vivere! Per raggiungere Colui con il quale desideri rimanere.

Tonino Bello